



dalla PEDAGOGIA  
alla PROPOSTA SCOUT  
per l'ETÀ ADULTA

*“Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini solo per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito”*

*Antoine de Saint-Exupéry*

## Introduzione

Durante il Seminario ci siamo confrontati con il pensiero accademico (prof Tramma e prof. Demetrio) sull'educazione degli adulti, mettendo a fuoco che esistono un'educazione formale e intenzionale (educazione degli adulti) ed un'educazione informale e occasionale (educazione in età adulta). Abbiamo messo in discussione il termine "educazione permanente" caro al Movimento e ci è stato suggerito di considerare l'interazione e la reciprocità tra educazione e formazione. Donatella Mela e Paola Stroppiana ci hanno raccontato che cosa, della proposta educativa dello scautismo giovanile, può diventare bagaglio stabile, elemento di stile e di valore, strutturante della persona adulta. Poi con Roberto D'Alessio siamo entrati finalmente in "Casa Masci", per interrogarci sul nostro modo di vivere da adulti l'educazione alla luce della scelta scout.

Il mio compito è stato mettere a fuoco i punti principali e le linee di sviluppo del documento "*L'educazione non finisce. Pedagogia e metodo scout per l'età adulta*", prodotto dalla Pattuglia Metodo, che è stato spedito a ciascuno dei partecipanti al Seminario come documento preparatorio del percorso di riflessione che abbiamo condiviso settimana dopo settimana.

Questo lavoro raccoglie in modo organico la riflessione che abbiamo cercato di svolgere per passare dalla pedagogia al metodo, cercando di identificare una *Proposta* per lo scautismo adulto.

In conclusione abbiamo anche elaborato una riflessione sul linguaggio del simbolo e quindi sul simbolismo per gli adulti, in quanto spesso il significato e il ricordo passano proprio attraverso l'uso di simboli appropriati.

***Anna Perale***

# DALLA PEDAGOGIA ALLA PROPOSTA SCOUT PER GLI ADULTI

Nel Masci, in riferimento alla scelta scout per l'educazione degli adulti, usiamo volentieri la parola METODO, molto meno il termine PEDAGOGIA. Questa riflessione partirà invece proprio dalla pedagogia, per più di una ragione.

## IL METODO DI B.-P. È PER I RAGAZZI

Baden-Powell non era un pedagogista, un teorico dell'educazione, ma un educatore pensante, che, osservando la gioventù del suo tempo e come veniva (o non veniva) formata, inventò e sperimentò una proposta educativa profondamente innovativa, attuale ed efficace anche oggi. Le formulazioni della sua proposta, il suo metodo, i suoi libri sono, senza ombra di dubbio, pensati e destinati ai ragazzi. L'adulto, nel pensiero del Fondatore, è un Capo o al massimo un sostenitore dei gruppi e delle associazioni giovanili.

## IL MASCI SCOMMETTE SULL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI ATTRAVERSO LA SCELTA SCOUT

Invece, fin dalla sua nascita e con una consapevolezza via via sempre più forte ed esplicita, il Masci non solo ha posto come elemento costitutivo della propria identità la scelta educativa, pensando gli adulti come soggetti che continuano il proprio cammino educativo per tutta la vita, ma si è ispirato per l'educazione degli adulti agli ideali, ai valori, ai principi, allo stile, allo spirito e al metodo scout.

Ho usato volutamente tutti questi termini, fino alla parola metodo, perché sono esattamente quelli che ricorrono nel nostro Patto Comunitario e descrivono tutta la gamma di sfumature e significati con cui la scelta scout è presente nel Movimento.

Nel tempo, senza mettere mai in discussione la scelta educativa, chiamata dagli anni '70 educazione permanente e successivamente anche educazione degli adulti, hanno preso forma "posizioni" diverse di pensiero e di pratica, ispirate alla scelta scout nell'età adulta:

- Quelli del metodo e dello stile, che si attendono di ripetere da adulti le esperienze giovanili, pur con i necessari adattamenti, "*perché quello è vero scautismo*";
- Quelli dei valori, che si riconoscono negli ideali scout della Legge e della Promessa come ispiratori e metri di giudizio delle scelte adulte;
- Quelli della partecipazione, per i quali aderire al Movimento e far parte di una Comunità vuol dire automaticamente autoeducarsi;
- Quelli del servizio alla Chiesa e alla società, dove il servizio e l'azione sono compito e scopo del movimento e della comunità, perché frutto della scelta e dell'educazione scout.

## IL METODO PER GLI ADULTI SFUGGE

Constatiamo che la volontà, sempre viva nella storia del Movimento, di continuare il cammino educativo in età adulta ispirandosi alla scelta scout si è ripetutamente scontrata con la difficoltà di definire un metodo scout per gli adulti e ipotizziamo che ciò sia avvenuto perché forse non ci si è fatti preliminarmente la domanda giusta. **La domanda da cui proponiamo di partire non è come si può fare scoutismo da adulti, ma che cosa rende educativo lo scoutismo. Se identifichiamo che cosa rende educativo lo scoutismo, possiamo domandarci se e come sia declinabile e spendibile anche nell'età adulta.**

Proprio per fare questo passaggio entra in gioco la pedagogia, ciò che oggi è la pedagogia: scienza dell'educazione, che ha per oggetto gli atti e i fatti educativi con i loro protagonisti e che si avvale anche dei contributi di altre scienze, come la psicologia, la sociologia, le neuroscienze.

## PERCHE' LO SCAUTISMO È EDUCATIVO? IL NUCLEO PEDAGOGICO DELLA PROPOSTA SCOUT

Il cuore, il nucleo della pedagogia scout è l'autoeducazione, intesa come un processo attivo di riconoscimento e/o di attribuzione di significato alle esperienze di vita personali e comunitarie: le esperienze caratteristiche della vita scout per i ragazzi, le esperienze di vita in senso lato per gli adulti.

Possiamo immaginare una sorta di mappa, che prova a rappresentare schematicamente il processo di autoeducazione così come viene proposto nello scoutismo. È un piano cartesiano, dove sull'asse delle ordinate sono elencate, attraverso un elenco di verbi, le azioni che connotano l'esperienza scout per i ragazzi, sostituite dal termine *vissuti* per gli adulti; sull'asse delle ascisse compaiono invece i passaggi del processo di significazione delle stesse esperienze o vissuti: esperienza/vissuto → senso (auto ascolto) → interrogazione e attribuzione di significato → riconoscimento di valore.

Quando affermiamo che lo scoutismo è un metodo attivo, che si fonda sull'imparare facendo, diciamo che fa vivere con intenzionalità educativa esperienze reali, autentiche, appassionanti, che coinvolgono la persona in tutte le sue dimensioni (fisica, emozionale, psicologica, razionale e spirituale) e stimolano tutte le forme dell'intelligenza umana.

Ma la proposta scout non si ferma all'esperienza, non si ferma al fare. Non si ferma nemmeno all'ascolto e al riconoscimento delle percezioni, sensazioni, emozioni, sentimenti che l'esperienza può suscitare.

Il passaggio che trasforma l'esperienza in autoeducazione è l'interrogazione non solo su come si è vissuta l'esperienza o su cosa si è realizzato attraverso di essa, ma sul senso di ciò che si è vissuto, provato, sperimentato, scoperto vivendo l'esperienza stessa. È ciò che ragazzi e adulti imparano a fare nei momenti di verifica e nelle occasioni spontanee di condivisione.

Dal senso (dimensione percettiva e emotiva, letteralmente ciò che ho sentito con i sensi e provato con i sentimenti), si può fare poi un ulteriore passo, alla ricerca di significato (dimensione cognitiva) e di valore (dimensione etica).

- **I ragazzi** fanno esercizio di autoeducazione verificando, nei momenti dedicati e nelle occasioni spontanee di condivisione, la loro esperienza di vita dentro le attività scout proposte dai capi con intenzionalità educativa e maturando nel tempo di crescita una sempre maggiore autonomia e iniziativa nella gestione di questo processo. Ai ragazzi, il cui bagaglio personale di principi, valori, fondamenti è in costruzione, sono i capi e il contesto educativo ad offrire una proposta valoriale e religiosa a cui affidarsi per la personale costruzione di giu-

dizio e di significato, proposta che deve essere via via interiorizzata e fatta propria, passando dall'eteronomia all'autonomia.

- Anche per gli **adulti** scout il cuore dell'educazione per tutta la vita è l'autoeducazione secondo lo stesso identico processo proposto ai ragazzi, ma applicato ai vissuti personali – lavorativi, familiari, esistenziali-, in particolare a quelli che, nello scorrere continuo e inarrestabile della vita, arrivano alla coscienza e incidono tracce nella memoria. Esperienze personali, che appartengono alla biografia individuale, ma anche le esperienze condivise di vita comunitaria, di servizio, di Chiesa, di cittadinanza attiva. Per gli adulti, nell'attribuzione e riconoscimento di significato e valore dei propri vissuti, entra in gioco un bagaglio personale ormai strutturato: il proprio sistema valoriale, la propria visione religiosa, la propria esperienza di fede. Questo bagaglio può però essere ripensato, rimesso in discussione, parzialmente ristrutturato dall'elaborazione personale e comunitaria delle esperienze personali e condivise.

**Tutta l'educazione scout mira a formare persone capaci – capaci perché educate ed esercitate a farlo - di essere significative, cioè attive nel dare significato alla propria vita e a ciò che accade intorno a loro, e proprio per questo capaci di lasciare un segno del loro passaggio.**

## **COSA SONO I VISSUTI?**

I vissuti sono più di un'esperienza: sono esperienze interiorizzate che continuano ad agire in noi nel tempo. Qualcuno potrebbe trovare riduttivo pensare all'autoeducazione dell'adulto come rielaborazione dei vissuti, come ri-significazione di ciò che è stato, quindi di qualcosa che appartiene al passato.

Vissuto in effetti è un participio passato.

Ma i vissuti sono relativi a fatti ed esperienze la cui memoria continua ad agire nel presente, a suscitare o perseverare emozioni, sentimenti, atteggiamenti, comportamenti e giudizi.

Il passato non può essere cambiato nei fatti, ma rielaborare un vissuto, provare a dargli un nuovo, diverso significato, timbro, tono e colore, trovare parole nuove, linguaggi nuovi per raccontarlo, a noi stessi prima che ad altri, può aiutare a vivere meglio il presente e ad affrontare più serenamente, più consapevolmente il futuro. In tutto ciò l'aiuto di una comunità e l'allargamento del campo di esperienza a nuove esperienze e nuovi linguaggi, possono essere fondamentali.

## **AUTOEDUCARSI NEL TEMPO DELL'IMMATURITÀ**

Chi sono gli adulti di oggi? Quali sono i bisogni educativi delle fasce d'età che compongono l'adulthood? La proposta di autoeducazione, così come l'abbiamo appena descritta (rilettura e ri-significazione dei vissuti personali in una comunità di fede, di amicizia e di servizio ispirata allo scoutismo), è proponibile ed utile per adulti caratterizzati da ciò che segue?

- **INDIVIDUALISMO.** In un tempo fortemente segnato dall'individualismo, l'adulto non appare più come *persona* in un contesto stabile di relazioni, compiti, aspettative, ma è un *individuo* solo.
- **ETA' SOGGETTIVA.** L'età dell'adulto non è più un dato anagrafico con i relativi compiti di vita per le diverse tappe, ma viene autodefinita: è un'età soggettiva, ho l'età che mi sento e vivo di conseguenza.

- **PERCORSO NON LINEARE.** Non è più riconoscibile un percorso lineare ed evolutivo della vita adulta, né sul piano soggettivo né sul piano oggettivo, a causa della precarietà delle relazioni affettive, del mondo del lavoro, dei sistemi valoriali e dei paradigmi di lettura ed interpretazione della realtà, che si presenta non solo complessa, ma mutevole, imprevedibile, instabile, con una moltiplicazione delle sfide e con la possibilità di soluzioni multiple affidate alla soggettività. Adulti senza ancoraggio, ma ancora sollecitati a “dover essere”.
- **RINCORSA DELLA GIOVINEZZA.** L’età appetibile è la giovinezza, più attrezzata al cambiamento, rispetto ad una adultità in affanno, che deve correre per stare al passo. Da qui, anche, la paura dell’invecchiamento e il tabù della morte.
- **PROBLEMA DELL’ADULTO.** Si è passati da un adulto colonna portante della società al problema dell’adulto, all’adulto come problema, causa ed effetto allo stesso tempo di lavori e affetti precari, di troppa complessità e informazione per sentirsi utili e efficaci, di schiacciamento sul presente perché il futuro non è immaginabile, di perdita di parametri certi perché tutto è indifferenziato e appiattito.

Possiamo usare per l’adultità attuale la parola **immaturità**, senza caricare il termine di un giudizio etico, intendendo piuttosto una condizione di cui occorre prendere atto, domandandoci se e come accoglierne e accompagnare la sfida nel nostro Movimento, nelle nostre Comunità, con la nostra proposta.

È necessario però domandarsi: gli adulti che compongono il Masci oggi, di fronte al problema e alle sfide di un’adultità immatura, possono, vogliono e sanno usare il “noi”, includere anche se stessi nel “problema dell’adulto” o pensano che riguardino gli altri?

**Ragionare su questo è condizione essenziale per ripensare la possibilità di un Masci intergenerazionale in senso nuovo** (dove la suddivisione per le tre classiche fasce d’età cambia di significato o almeno si relativizza), **aperto, attraente e accogliente anche per le fasce più giovani e per tutti** quelli per cui un’autoeducazione vissuta come processo di significazione attiva potrebbe diventare **metodo di rimodellamento attivo e responsabile anche di vissuti personali frammentati e problematici, in un contesto comunitario accogliente e stimolante, capace di essere propositivo ed esigente senza essere giudicante.**

## DALLA PEDAGOGIA ALLA PROPOSTA SCOUT PER GLI ADULTI

Proviamo infine a mettere a fuoco il significato da attribuire alla parola “metodo”, meglio definito come “proposta” quando è riferito allo scautismo degli adulti.

- Il Metodo scout ideato da B.-P., il metodo scout elaborato e regolamentato dallo scautismo giovanile non sono pensati per gli adulti e non possono essere trasferiti e adottati come tali, o con qualche adattamento, nelle comunità adulte.
- La scelta educativa del Masci si traduce in esperienze caratterizzate dalla proposta scout e ispirate ai suoi valori, vissute con intenzionalità autoeducativa, sia attraverso occasioni dedicate, sia attraverso momenti spontanei, favoriti dal contesto e dal clima comunitario.
- La parola “metodo”, quando è riferita all’educazione, non si riferisce agli strumenti e alle tecniche. Metodo (dalla parola greca *odòs*) in educazione significa sentiero strategico e non procedura tecnico-strumentale.

- Il nucleo pedagogico della proposta scout è il processo di autoeducazione, che i ragazzi apprendono e imparano a praticare dentro il “cerchio magico” della vita scout, intenzionalmente strutturata dai Capi. Dopo la Partenza e per tutta la vita adulta l’autoeducazione è la forma che prende l’educazione.
- Crediamo che lo scautismo adulto debba valorizzare i propri caratteristici linguaggi, come la narrazione, l’espressione, la creazione di simboli e metafore, sperimentando anche lo strumento della scrittura per chi desidera.
- Il Movimento offre all’adulto la possibilità di autoeducarsi condividendo un’esperienza forte e bella di appartenenza associativa e di **vita comunitaria**. Offre un **sistema valoriale** condiviso, incarnato nella Promessa e Legge scout e nel Patto Comunitario. Offre attività ispirate al metodo scout, caratterizzate da un **simbolismo** essenziale che esprime identità e appartenenza ed accompagna ogni processo di significazione, personale o condiviso; dalla vita all’aperto alla scuola della **natura**, che ci ricorda chi siamo; **dall’imparare facendo** secondo la lezione dell’attivismo pedagogico, nell’interdipendenza costante di pensiero e azione; dal **servizio** al prossimo, alla società civile, alla Chiesa, per essere protagonisti di un cambiamento positivo, nella fedeltà a ciò in cui crediamo. Mantenendo lo spirito del **gioco** e uno spazio interiore per l’uomo-ragazzo descritto da B.-P.

*“L’uomo deve non tanto costruire la sua vita, quanto proseguire la sua incompiuta nascita; deve nascere via via lungo la propria esistenza, ma non in solitudine, bensì con la responsabilità di vedere e di essere visto, di giudicare e di essere giudicato, di dover edificare un mondo in cui possa venir racchiuso questo essere prematuramente nato.” Maria Zambrano*

# Radici pedagogiche

- Metodo scout di B.-P. → natura e vita all'aperto, 4 punti di B-P, Legge, Promessa, simbolismo scout
- Attivismo pedagogico → concretezza delle esperienze, autoeducazione, interdipendenza pensiero/azione
- Antropologia e pedagogia cristiana (umanesimo integrale, personalismo comunitario) → dimensione comunitaria, modello corpo-mente-cuore-spirito

## **IL CUORE DELL'EDUCAZIONE SCOUT DEGLI ADULTI È L'AUTOEDUCAZIONE**

Significa vivere consapevolmente la propria vita. Significa continuare ad autoeducarsi per tutta la vita attraverso un processo attivo di interrogazione e di significazione delle esperienze presenti e passate, che costituiscono la storia personale di ciascuno: esperienze individuali, o vissuti, ed esperienze condivise con la comunità. L'attribuzione di senso, significato e valore attinge al patrimonio valoriale che l'adulto ha fatto proprio nel tempo e condivide con la comunità.

## **CON UNA COMUNITÀ DI FEDE, DI AMICIZIA E DI SERVIZIO**

L'adulto scout non è solo nel cammino di autoeducazione. Fa parte di una comunità e di un Movimento, costituiti intorno ai valori della Legge e della Promessa scout, sostenuti dalla fede cristiana condivisa, impegnati nella testimonianza e nel servizio. La comunità degli adulti scout è aperta e accogliente, ma anche esigente e stimolante, offre relazioni amicali e fraterne, che orientano e accompagnano alla scelta della prossimità.

## **CHE PRIVILEGIA LA VITA ALL'APERTO E IL RAPPORTO CON LA NATURA**

La comunità degli adulti scout connota la propria attività attraverso un elemento caratteristico e irrinunciabile della proposta scout: la vita all'aperto, alla scuola della natura, a misura delle diverse età della vita.

## **CHE COLTIVA E PRATICA L'IMPARARE FACENDO, L'INTERAZIONE TRA PENSIERO E AZIONE**

L'educazione dell'adulto scout si fonda sulla concretezza delle esperienze personali e comunitarie, radicata su una visione integrale della persona umana, e sull'interazione tra pensiero e azione. L'imparare facendo continua nella vita adulta con una consapevolezza via via più esplicita. L'autoeducazione "impara" dalle esperienze personali e comunitarie che incidono tracce nella consapevolezza e nella memoria, che suscitano emozioni e sentimenti forti, che pongono e ripropongono domande che chiedono e cercano risposta. Nell'interazione tra pensiero e azione si aprono spazi per il confronto interpersonale e l'approfondimento culturale, generativi di nuovi sguardi e nuove idee sulla realtà.

## **E PARLA IL LINGUAGGIO DEL SIMBOLO, DEL RACCONTO E DEL GIOCO**

La ricerca di risposte, propria del processo autoeducativo, trova nell'esperienza scout degli adulti un ricco universo simbolico, fatto di segni, simboli e riti essenziali, che costituiscono ed offrono un linguaggio comune, anzi una molteplicità di linguaggi. Il gioco, il racconto, il segno e la metafora sono spazi aperti per la ricerca e la libertà di ciascuno.

## AUTOEDUCAZIONE

RADICE PEDAGOGICA	PER L'ETÀ ADULTA	VERBI	ESPERIENZE STRUMENTI
<p>Processo attivo di significazione delle esperienze vissute, dalla sensazione / percezione all'emozione / sentimento, ai comportamenti / atteggiamenti messi in atto, fino all'interrogazione sul senso dei vissuti stessi, all'attribuzione di significato e al riconoscimento di valore.</p>	<p><i>L'autoeducazione continua per tutta la vita adulta, applicandosi ai vissuti personali e alle esperienze condivise con la comunità scout. La comunità può offrire sostegno ed aiuto nella ricerca di senso, significato e valore al proprio vivere, alla propria storia.</i></p> <p><i>L'autoeducazione apre al discernimento e all'assunzione di responsabilità per il presente e per il futuro.</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>Cercare</b> <b>Comprendere</b></p>	<p>Autobiografia, ovvero rilettura-riscrittura delle esperienze e dei vissuti personali in forma di racconto, con trama e personaggi, con un "tono" narrativo che può modificarsi nel tempo e modificare di conseguenza l'emozione e il significato rispetto al vissuto stesso.</p> <p>Nella verifica delle esperienze comunitarie inserire la domanda: "Che cosa ho provato e che cosa mi ha detto? Come l'ho vissuta? In che cosa sono cambiato?"</p>

## DENTRO UNA COMUNITÀ

RADICE PEDAGOGICA	PER L'ETÀ ADULTA	VERBI	ESPERIENZE STRUMENTI
<p>La dinamica persona-comunità è diversa dalla dinamica individuo-collettività. Non contrapposizione o conflitto di interessi, ma interazione e integrazione.</p> <p>Collaborazione nella diversità di chi non si sceglie ma si accoglie.</p> <p>Assunzione (e riflessione sulla funzione) di ruoli, compiti e responsabilità, compresa la leadership.</p> <p>Uscita dall'autoreferenzialità, esperienza di vedersi con gli occhi degli altri: accoglienti e non giudicanti, eppure esigenti.</p> <p>Sguardo amico sull'altro, fraternità tra chi condivide la stessa Legge.</p> <p>Servizio (far felice un altro) come dimensione strutturale di ogni relazione significativa (famiglia, lavoro, comunità scout, parrocchia, politica, ecc.)</p>	<p><i>Uscire dalla logica individualista.</i></p> <p><i>Scegliere consapevolmente e intenzionalmente l'appartenenza comunitaria.</i></p> <p><i>Comunità scout adulta è comunità di relazioni e di servizio tra persone che condividono valori e visione di vita.</i></p> <p><i>Ruoli funzionali, sperimentabili a propria misura.</i></p> <p><i>Dinamica omogeneità-multigenerazionalità: leggere e costruire consapevolmente la storia e l'identità della propria comunità.</i></p> <p><i>Allargare il senso e l'esperienza di comunità ad altri contesti di vita: chiesa, lavoro, politica, ecc.</i></p> <p><i>Esperienza e scelta personale di prossimità (non "chi è il mio prossimo" ma "come farmi prossimo").</i></p>	<p><b>Condividere</b></p> <p><b>Curare</b></p> <p><b>Servire</b></p> <p><b>Amare</b></p> <p><b>Partecipare</b></p> <p><b>Generare</b></p>	<p>Cura dell'accoglienza e dei rapporti.</p> <p>Scelta consapevole del modello comunitario (intergenerazionale, omogeneo, familiare, ...)</p> <p>Spazio di ascolto dei vissuti personali e accompagnamento fraterno nel discernimento, nella ricerca di senso, nei momenti di crisi e di sofferenza.</p> <p>Gestione di ruoli e compiti secondo il principio della fiducia che genera responsabilità.</p> <p>Apprendimento e applicazione di tecniche di animazione, gestione, verifica di gruppo.</p> <p>Democrazia comunitaria nella programmazione e gestione della vita di comunità.</p> <p>Aperture alle famiglie, alla parrocchia, al quartiere, ai contesti di vita dei propri membri.</p> <p>Partecipazione alla vita del Movimento, comunità delle comunità</p> <p>Strategie di sviluppo non per sopravvivere, ma per offrire e condividere qualcosa di bello.</p>

## VITA ALL'APERTO NELLA NATURA

RADICE PEDAGOGICA	PER L'ETÀ ADULTA	VERBI	ESPERIENZE STRUMENTI
<p>Esperienza personale e comunitaria, concreta e autentica, di un ambiente / mondo a misura di ragazzo e di uomo / ragazzo (gioco, avventura, strada).</p> <p>Allenamento di attenzione, osservazione, ascolto, induzione e deduzione, funzionale al <i>problem solving</i> e all'azione efficace e responsabile.</p> <p>Esercizio progressivo di responsabilità e competenza.</p> <p>Esperienza di interdipendenza tra funzionalità ed essenzialità, nel rispetto e nella cura dell'ambiente.</p> <p>Incontro con la bellezza del creato, con difficoltà inedite che aiutano sentirsi creatura, riscoperta dei propri compagni di strada, cambiamento di sguardo.</p>	<p>Allontanamento dal quotidiano per cambiare sguardo e prospettiva</p> <p>Riscoprirsi interi: non "io ho" un corpo, ma "io sono" un corpo</p> <p>Esperienza/ritorno ad essenzialità e gratuità</p> <p>Esperienza estetica</p> <p>Ridefinizione delle categorie di bello, difficile, altro, oltre</p>	<p><b><i>Coltivare</i></b></p> <p><b><i>Custodire</i></b></p> <p><b><i>Camminare</i></b></p> <p><b><i>Contemplare</i></b></p> <p><b><i>Esplorare</i></b></p>	<p>Coltivare un orto</p> <p>Curare un giardino</p> <p>Curare una base scout</p> <p>Fare uscite all'aperto con regolarità</p> <p>Adottare stili di vita compatibili con l'ecologia integrale, per coniugare essenzialità, economia circolare, salute, giustizia e gratuità</p> <p>Attività di pulizia del territorio e sensibilizzazione</p> <p>Scoperta ed esperienza del pellegrinaggio, dove sentirsi in cammino con altri e coniugare cammino e spiritualità</p> <p>Esperienze di ritiro, deserto, meditazione e contemplazione nei luoghi dello Spirito, immersi nella natura e nel silenzio</p>

## CON IL LINGUAGGIO DELLA CONCRETEZZA

RADICE PEDAGOGICA	PER L'ETÀ ADULTA	VERBI	ESPERIENZE STRUMENTI
<p>Esperienza scout è concreta, reale, vera, con un margine di rischio inevitabile, come la vita stessa.</p> <p>Spazio per tutte le forme di intelligenza, per la loro espressione e valorizzazione.</p> <p>Conoscenze e competenze personali e comunitarie messe alla prova dell'esperienza concreta.</p> <p>Spazio per prove ed errori, nello spirito del "mio/nostro meglio", poiché è nel margine del miglioramento che può avvenire il cambiamento.</p> <p>Orientamento dell'azione al servizio.</p>	<p>Concretezza delle esperienze (non ciò che vorremmo essere, ma ciò che davvero siamo e facciamo).</p> <p>Valorizzazione delle competenze personali e formazione di nuove competenze.</p> <p>Orientamento delle azioni al servizio nelle sue varie declinazioni.</p> <p>Magistralità personali da condividere, trasmettere e consegnare ai più giovani, come compito di vita dell'adulto.</p>	<p><b><i>Costruire</i></b></p> <p><b><i>Consegnare</i></b></p> <p><b><i>Riflettere</i></b></p>	<p>Individuazione realistica di azioni personali e comunitarie sulle sfide concrete del contesto di vita (lettura del territorio, analisi d'ambiente).</p> <p>Programmazione e verifica delle attività realizzate.</p> <p>Programmazione individuale e comunitaria di occasioni di formazione delle competenze, orientate alla crescita personale, della comunità e del servizio.</p> <p>Trapasso esperienze, conoscenze e tecniche allo scautismo giovanile.</p> <p>Concrete azioni di servizio, continuative e/o occasionali.</p> <p>Lavoro di squadra nella valorizzazione e integrazione delle competenze.</p>

## IL LINGUAGGIO SIMBOLICO, IL RACCONTO E IL GIOCO PER PARLARE LA STESSA LINGUA

RADICE PEDAGOGICA	PER L'ETÀ ADULTA	VERBI	ESPERIENZE STRUMENTI
<p>Il significato originale del simbolo è congiungere due parti per ri-formare un'unità. Simboli, segni e riti per costruire identità e appartenenza.</p> <p>Sfondi integratori e modelli idealtipici definiscono un mondo, il mondo scout, così come lo vedono gli occhi dei ragazzi.</p> <p>Racconto raccontato, linguaggio metaforico, parabole per suggerire, evocare, emozionare.</p> <p>Iniziazione e celebrazioni dei passaggi.</p> <p>Conclusione simbolica dell'Avventura scout con una Partenza che comprende una spoliazione, perché l'essenziale, il bagaglio è ormai inciso nell'interiorità, nel carattere e nella personalità.</p>	<p>In età adulta, dopo la spoliazione della Partenza, si svuotano di rilevanza i segni di identità, mentre conservano valore pochi e sobri segni e riti di appartenenza (fazzolettone, distintivo, cerimonia della Promessa, consegna del Patto Comunitario, firma della Carta di Comunità, ...)</p> <p>Segni, simboli e riti, sono un ponte, percorribile in entrambe le direzioni, tra pensieri ed azioni, tra passato, presente e futuro, tra "io" e "noi".</p> <p>Il linguaggio autenticamente simbolico apre spazi di ricerca, di esplorazione, di creazione, di libertà di interpretazione.</p> <p>I simboli troppo definiti, spiegati, irrigiditi, regolamentati rischiano di divenire opachi e pesanti: parole-pietra.</p>	<p><i>Comunicare</i></p> <p><i>Congiungere</i></p> <p><i>Narrare</i></p> <p><i>Giocare</i></p>	<p>Uso essenziale dei segni esteriori, ricordando che è già avvenuta una spoliazione, che va rispettata e testimoniata ai più giovani.</p> <p>Riti, segni e simboli possono essere creati o rielaborati dalla comunità di adulti scout per celebrare l'accoglienza dei nuovi, per fare memoria della storia della comunità, per sentirsi parte della grande famiglia scout.</p> <p>Attenzione alla comunicazione col mondo esterno nella scelta del linguaggio: il gergo scout va tradotto.</p> <p>Cercare e sperimentare modi adulti di vivere il gioco nella vita comunitaria. Aiutarsi in comunità a mantenere lo spirito di gioco nella dimensione personale (sfide, successi e insuccessi, fare squadra, ...).</p> <p>Essenziale, per accompagnare e sostenere il processo continuo di autoeducazione degli adulti scout, formarsi all'uso di un linguaggio narrativo, evocativo, suggestivo, anche attraverso l'uso dell'arte e delle sue diverse forme espressive.</p>

# IL LINGUAGGIO DEL SIMBOLO NELLO SCAUTISMO

## una definizione

L'antico significato del termine *symbolon*, è un oggetto scomposto in due parti, che doveva essere ricomposto per riacquistare il suo significato e fungere da segno di riconoscimento.

Ricomposizione rimanda a separazione ed unione. Possiamo intendere il simbolo come unione di significati, come ponte che mette in connessione ciò che è separato: un soggetto rispetto ad altri; sé in rapporto alla realtà delle cose; memorie del passato, eventi del presente e immagini del futuro.

Il linguaggio del simbolo è uno degli elementi fondanti della pedagogia e del metodo scout per i ragazzi. Proveremo a capire se e come possa e debba essere declinato anche nell'esperienza dello scautismo adulto.

## l'universo simbolico del metodo scout

Riferendoci al significato unitivo appena descritto, possiamo definire l'universo simbolico proprio delle relazioni educative che si vivono nello scautismo giovanile come il mondo di significanti e di significati condiviso da capi e ragazzi.

L'universo simbolico dello scautismo giovanile si compone di tre elementi:

- Le **narrazioni** - o **sfondi integratori** - che fanno da trama all'esperienza e da scenari di senso.
- I **segni** d'appartenenza, che caratterizzano l'identità dello *scout* e formano il senso del noi, sia nella dimensione del piccolo gruppo che in quella più ampia del movimento. Questi segni possono essere identificati, in particolare, nell'*uniforme*, nella *Legge* e nel cosiddetto *stile* scout, che traduce i dettati della *Legge* in atteggiamenti e comportamenti, e nei simboli "totemici" che identificano gruppi e sottogruppi.
- I **riti** della quotidianità e, soprattutto, della progressione personale, che scandiscono lo svolgersi della vita di ciascuno *scout* lungo la *pista* del *Lupetto*, il *sentiero* dell'*Esploratore* e la *strada* del *Rover*. Sono la *Promessa*, la celebrazione dei *passaggi* e la cerimonia della *Partenza*, che conclude il cammino formativo.

## LO SFONDO INTEGRATORE E IL LINGUAGGIO DELLA FANTASIA

### un mondo a misura di ragazzo

Lo sfondo integratore fornisce agli educatori scout gergo, trama e ruoli per ambientare e caratterizzare l'esperienza da proporre ai ragazzi, ma suggerisce anche proposte di significato e modelli comportamentali che si intrecciano dinamicamente con le esperienze e le storie dei soggetti reali che li interpretano. I tre grandi sfondi integratori della giungla/bosco, dell'avventura e della strada nascono e prendono forma attraverso la soggettività e le capacità comunicative di un **io narrante**. B.-P. descrive le avventure e le abilità di uomini che "*sanno vivere all'aperto, sanno trovarsi la strada dovunque, conoscono il significato dei più piccoli segni e delle impronte. Sono forti e audaci, pronti a fronteggiare il pericolo e sempre desiderosi di aiutarsi l'un l'altro. (...) abituati a tenere in pugno la propria vita e a rischiarla senza esitare, se rischiarla significa servire (...)*". Il ricorso a modelli storici o ideal-tipici è una costante della storia dell'educazione. Ciò che appare originale in Baden-Powell è la **particolare tipologia dei modelli proposti, ma soprattutto l'adattamento pedagogico del tipo di vita che essi incarnano alle concrete possibilità d'esperienza dei ragazzi e la giustificazione di stampo psicologico che sta alla base della scelta dei modelli stessi.**

Come affermano Bertolini e Pranzini, “*non è solo un racconto quello che il Capo propone al bambino, ma la maniera stessa con cui, nei suoi sogni, percepisce il mondo: egli desidera esservi indipendente, farvi grandi cose, affermarsi verso e contro tutti*”.

Lo sfondo integratore della vita scout nasce dunque dalla narrazione di un adulto, che prova a guardare la realtà con gli occhi dei ragazzi ed utilizza il loro stesso codice, appreso attraverso l’esercizio costante dell’osservazione, del dialogo e dell’ascolto empatico. La condivisione di uno stesso codice permette di dare vita ad una relazione educativa, in cui **l’adulto scout si sperimenta e si propone come uomo-ragazzo**, non nel senso deterioro di un soggetto regressivo, infantile, che rifiuta l’identità e le responsabilità adulte, ma nel significato che Baden-Powell attribuisce a *questa* espressione: “*Deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall’inizio su un giusto piano rispetto ai ragazzi; deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo.*” Ciò pone le condizioni perché la narrazione possa divenire dialogica e perché la proposta di uno sfondo integratore, metafora o parabola della vita stessa, possa trasformarsi, facendosi simbolo ed esperienza, nella costruzione condivisa di un ambiente dove vivere e crescere.

## la pedagogia dell’eroe

Nell’universo simbolico dello scautismo incontriamo tre figure paradigmatiche, il fanciullo selvaggio della giungla, il pioniere dei boschi e il cavaliere errante, protagonisti delle narrazioni che fanno da sfondo all’avventura scout. Esse rappresentano l’incarnazione di quella pedagogia dell’eroe che caratterizza il metodo scout.

## il fanciullo selvaggio

Mowgli e Kim, i ragazzi selvaggi, sono modelli letterari, “con tutta la semplificazione di ogni tipicità e tutta la grandezza epica implicita in ogni semplificazione, che rende accessibile a tutti un mondo complesso, ambiguo e contraddittorio”, secondo la lettura dell’opera di Kipling proposta da C. Magris. Mowgli e Kim capiranno di non poter restare eterni fanciulli ed accetteranno la fatica e la sofferenza del cambiamento, portando tuttavia con sé, come radice profonda del proprio essere, come memoria e desiderio, come stimolo all’azione, una propria immagine della libertà, della felicità e dell’autodeterminazione, apprese dall’esperienza di vita nella natura, prima e vera maestra.

## l’avventura del pioniere tra boschi e città

Il pioniere appare come l’uomo che sceglie di vivere fuori della città, per provare a costruire da sé, nell’interazione tra le risorse naturali disponibili e le proprie capacità di adattamento, il proprio spazio vitale. Anche la proposta scout prevede una dinamica di uscita e di allontanamento, di prova e di ritorno. Non solo simbolicamente, il luogo di gioco dello scautismo è un *altrove*, rispetto all’ambiente quotidiano di vita, di apprendimento e di lavoro dei ragazzi.

Allo *scout* è chiesto di provare a immaginare, progettare, realizzare e sperimentare nuove modalità di organizzazione dello spazio e del tempo, compatibili con il suo campo di competenze, che gli consentano di soddisfare le esigenze vitali della persona umana (nutrirsi, dissetarsi, ripararsi), interagendo con le risorse di un ambiente in cui non debbono essere lasciate tracce o ferite indelebili.

Vivere da *scout* in un ambiente non addomesticato, vivere come i *pionieri*, assolve a due funzioni: restituisce al ragazzo un protagonismo autentico e gli dà l’occasione di modificare il proprio sguardo su di sé, sugli altri e sul mondo, perché possa tornare alla città, ai luoghi ed ai rapporti cui appartiene, con una nuova consapevolezza di sé, con nuove capacità e con un diverso stile d’azione e di relazione con gli altri.

## il cavaliere errante

Il cavaliere è una figura in movimento, un personaggio della strada, un nomade della giustizia. Si è lasciato alle spalle, per libera scelta, casa, vincoli ed appartenenze, per muoversi nel mondo con un bagaglio ridotto all'essenziale. Le sue risorse non sono la ricchezza, il potere, la forza del privilegio, dal momento che non porta niente con sé, ma il coraggio, la capacità di accorgersi dell'altro, la disponibilità a coinvolgersi nella sua storia.

Mettersi per strada da *scout*, portando con sé uno zaino e una tenda, è esperienza di libertà, che ridefinisce le categorie del vicino e del lontano, del familiare e dell'estraneo. Insegna a vedere le cose anche dal punto di vista degli altri, attraverso l'esperienza degli orizzonti che cambiano. Insegna un nuovo concetto di cittadinanza, di appartenenza e di responsabilità, dove l'altro è un possibile amico piuttosto che un potenziale nemico. Insegna a comprendere che il bene non è un concetto teorico, non è un'astrazione e non è nemmeno un sentimento o un'emozione, ma è un'azione concreta, alla quale ci chiama l'esistenza stessa di un "altro da noi – uguale a noi". *“Essere buoni è qualche cosa, – dice Baden-Powell – ma fare il bene è molto di più”*.

Paradossalmente, rispetto alla concezione borghese della felicità, fare felice un altro è il modo migliore per sperimentare in pienezza la felicità individuale. La scelta, progressivamente consapevole a partire dalla pratica quotidiana della buona azione, del servizio, inteso nel suo significato più maturo come impegno politico, non è proposta allo *scout* come un dovere aggiuntivo, ma come condizione per raggiungere la felicità, poiché regala pienezza di senso, finalmente, al viaggio di ciascuno, alla fatica di migliorare se stessi, al lavoro, che diventa strumento d'azione e di cambiamento.

Il punto d'arrivo del cammino scout, la meta del cavaliere errante, è smettere di domandarsi *“cosa mi può dare la vita, ma cosa posso dare io alla vita”*, espressione parafrasata, quarant'anni più tardi, da J. F. Kennedy, che, sostituendo *“vita”* con *“il Paese”*, esortava l'America ad affrontare la sfida delle nuove frontiere della democrazia e della cittadinanza: un lungo cammino davvero del messaggio scout, dall'isola di Brownsea, dove ventidue ragazzi vissero il primo campo, fino al cuore della democrazia occidentale.

## I SEGNI DI IDENTITÀ E DI APPARTENENZA: UNIFORME, LEGGE, TOTEM

È solo dopo l'evocazione narrativa ed esperienziale del mondo dell'avventura e dei suoi eroi e la descrizione, funzionale all'avventura stessa, dei singoli capi di vestiario che l'**uniforme** scout prende forma come tale. L'uniforme assume un carattere identificatore (chi la indossa è uno scout) e diviene il segno più evidente e più vistoso di appartenenza al movimento (tutti gli scouts indossano l'uniforme), attraverso l'incrocio di più azioni di riconoscimento:

- del ragazzo che, indossandola, vede se stesso nei panni dello scout;
- dei compagni di gioco, che si riconoscono e si rispecchiano reciprocamente;
- dell'osservatore esterno, che utilizza un'immagine fortemente caratterizzata per categorizzare e generalizzare.

Proprio l'atto di riconoscersi e di essere riconosciuti accompagna il **passaggio dall'apparire all'essere, dal travestimento per giocare all'integrazione del gioco nei processi identitari**. Attraverso l'assunzione di responsabilità rispetto all'immagine di sé che mostra, il ragazzo diviene più consapevole di ciò che ci si aspetta da uno scout e da lui stesso in quanto scout.

Se l'uniforme è l'abito esteriore dello scout, che impegna a costruire un'identità coerente con l'immagine, **la Legge è l'abito interiore**, che acquista visibilità manifestandosi come habitus, come consuetudine, come abitudine a compiere determinate azioni. *“La Legge scout – scrive B.-P. – contiene le regole di vita che seguono tutti gli scouts del mondo e*

*che voi promettete di osservare all'atto di entrare nella loro famiglia.*” La Legge identifica e caratterizza il tipo-scout, proponendo al ragazzo un ben definito modello valoriale e comportamentale. È una guida all'azione positiva, è autodisciplina orientata verso il “bene degli altri”, fondata sulla visione del mondo del ragazzo, “*sui tratti caratteristici della sua natura biologica e spirituale*”. Si affida, senza bisogno di divieti e sanzioni, all'onore del ragazzo in una dinamica essenzialmente fiduciaria, come recita il primo articolo della Legge nella formulazione di B.-P.: “*L'onore di un esploratore è di essere creduto*”. Diventa e dimostra di essere uno scout chi si comporta come “lo scout” descritto dalla Legge.

L'obiettivo educativo non è riduttivamente comportamentista, cioè non si limita a convalidare determinati comportamenti, ritenuti desiderabili, e a rafforzarli col riconoscimento e l'approvazione del gruppo, affinché diventino buone abitudini personali. La sperimentazione, nel concreto svolgersi della vita scout, degli atteggiamenti e dei comportamenti suggeriti dalla Legge sembra servire, piuttosto, da **laboratorio esperienziale, che funge da paradigma, da termine di confronto, da provocazione critica rispetto ai modelli comportamentali che il ragazzo adotta nella quotidianità e vede praticare al di fuori del “cerchio magico” dell'ambiente educativo**. Dovrà imparare a decidere autonomamente se la Legge è un abito che vuole e può fare proprio, tagliandolo sulle misure personali, per indossarlo nella vita, o se non debba restare un costume funzionale al tempo del gioco e compatibile, in particolare, solo con “quel” gioco.

Perché il simbolismo possa aiutare a costruire e rinsaldare il senso della comunità, scrive lo psichiatra R. Lorenzini, **i ragazzi debbono sentirsi “parte creativa nel produrre i segni della loro comunità”**, debbono essere loro, cioè, a “*creare tradizione, accorgendosi che anch'essi fanno storia*”.

## I RITI

Esiste – e costituisce la vera e propria “cultura educativa” di un gruppo – una ritualità quotidiana dei gruppi scout, così come esiste una ciclicità delle attività scout nel corso di un anno sociale o di un campo estivo, che fanno di essi dei veri e propri “format”, affidati alla regia e alla sceneggiatura degli educatori, chiamati però ad adattarli ai contesti e alle persone reali con una progettazione educativa libera, intenzionale e mirata.

Esistono poi nella vita scout riti particolari, chiamati **cerimonie**, che accompagnano intenzionalmente e solennemente lo svolgersi del cammino di progressione personale del singolo ragazzo scout, dalla Promessa alla Partenza, come parte integrante e qualificante di questo percorso, come veri e propri strumenti metodologici all'interno di un complesso dispositivo educativo.

Il gruppo scout non è l'unica comunità d'appartenenza dei ragazzi e non possiede assolutamente l'autorità normativa e la forza coesiva con cui la società tribale faceva vivere l'iniziazione sociale ai propri membri più giovani. Tuttavia, proponendo al ragazzo un cammino di progressione personale e celebrando comunitariamente l'ingresso nel gruppo, i passaggi intermedi e la conclusione del percorso individuale, **offre contemporaneamente un modello di crescita, un sostegno comunitario alla fatica di crescere e il riconoscimento pubblico dei cambiamenti che i ragazzi sperimentano**, supplendo al vuoto educativo delle moderne organizzazioni sociali rispetto ai passaggi esistenziali e generazionali.

Solo la cerimonia della Promessa è caratterizzata da regole di svolgimento e da una formula d'impegno suggerite dallo stesso Baden-Powell e riproposte fedelmente nei regolamenti associativi. Le modalità di svolgimento delle altre cerimonie si fondano invece sulla forza, non meno vincolante, di tradizioni locali, create e tramandate da una generazione scout all'altra. Due aspetti differenziano la Promessa scout rispetto ai riti di passaggio e di iniziazione tradizionali. In primo luogo la Promessa è un atto liberamente scelto dal ragazzo e non un passaggio obbligatorio: è il ragazzo che decide se e quando dichiarare il proprio impegno verso il gruppo e verso il movimento.

In secondo luogo la Promessa inaugura una relazione fiduciaria tra l'adulto e il ragazzo e tra il ragazzo e i suoi compagni, fondata esclusivamente sul senso dell'onore, sull'impegno personale e sul criterio del "*proprio meglio*", ben lontana dalla durezza e dal rigore normativo delle prove iniziatriche di cui abbiamo notizia.

Il cammino scout vede il lupetto divenire esploratore e l'esploratore diventare un rover, in un percorso caratterizzato da elementi di continuità tra una Branca e l'altra, ma anche da segnali di cambiamento e persino di rottura. Nei passaggi di Branca, cambia il gruppo di riferimento; cambia lo stile di gioco e di relazione; cambiano il luogo di incontro, il modo di campeggiare e di esplorare; cambiano il gergo e i rituali di gruppo; si modifica l'uniforme, che viene spogliata dei vecchi segni di appartenenza e dei distintivi di competenza precedentemente conquistati.

# SIMBOLISMO SCOUT NELLO SCAUTISMO ADULTO

Che cosa resta di questo complesso e articolato universo simbolico nello scautismo degli adulti? Abbiamo descritto con accuratezza l'universo simbolico dello scautismo giovanile con lo scapo preciso di capire che cosa può e deve trovare continuità nella vita adulta e che cosa invece appartiene specificamente e unicamente all'età della crescita. Ci sono due grandi tentazioni da evitare accuratamente.

La prima è quella di pensare gli idealtipi protagonisti delle narrazioni per i ragazzi (l'uomo dei boschi, il pioniere, l'esploratore, lo stesso "scout" che compare come soggetto dei dieci articoli della Legge), così cari all'immaginario collettivo di molti di noi, come modelli antropologici per gli adulti scout, come un richiamo a un *dover essere*.

L'adulto non ha più bisogno di un *racconto*, magari trasformato e cristallizzato in *ideologia*, per leggere la realtà e per interpretare la propria parte, i propri compiti di vita, il proprio modo di incarnare e testimoniare ciò cui riconosce valore. È chiamato piuttosto a farsi lui stesso autore e protagonista del proprio *racconto*, della propria *storia*, attraverso l'esercizio del discernimento per operare le proprie scelte e il processo di significazione dei propri vissuti. In questo l'adulto realizza la sua autoeducazione per tutta la vita. Può essere semmai interessante cogliere le sfide che, da quei modelli, da quei racconti, da quegli sfondi arrivano alla realtà della vita adulta oggi.

- L'epica della *giungla* e della *frontiera*, con la sua legge "*vecchia e vera come il cielo*", come recita un canto tradizionale dei *lupetti*, si trova ad affrontare la provocazione dalla **relativizzazione e della individualizzazione di ogni etica**, che va ben oltre il passaggio pedagogico dall'eteronomia all'autonomia o la dialettica tra natura e cultura.
- Il mondo dei *pionieri dei boschi*, con il suo patrimonio di competenze e abilità, con i suoi alfabeti tecnici, le sue imprese e i suoi progetti, deve confrontarsi con l'affermarsi di un **sapere procedurale**, che rinuncia ad interrogarsi sui propri scopi e sulle conseguenze delle sue azioni.
- La strada dei *rovers*, cittadini del mondo e amici di tutti, si trova al bivio tra un nomadismo che riconosce le proprie radici e sa darsi delle mete e un **vagabondaggio** che fa del viaggio stesso il suo unico scopo.

La seconda tentazione, che riguarda i segni di identità e appartenenza ed i riti comunitari, è il ritualismo, in cui la forma e la ripetizione tendono a prevalere sul significato, fino a nascondere o addirittura ad ucciderlo. Non dobbiamo dimenticare che il percorso dello scautismo giovanile si conclude con una *partenza*, che è un'autentica spoliazione:

- perché l'abito-uniforme si è fatto *habitus* interiore;
- perché la Legge si è incarnata nell'unicità di una persona, nella sua storia e nella testimonianza che proverà a dare (non più *lo scout è ..., ma io sono uno scout*);
- perché lo stile si è fatto *quel* carattere e ha preso forma nell'esperienza e nella testimonianza di una persona concreta, di una vita concreta, limiti, fatiche e cadute comprese.

Dunque uniforme sobria ed essenziale, fazzolettone uguale per tutti, con attenzione a quando, dove e perché indossarla, ovvero quando la riconoscibilità è utile e necessaria e la funzionalità la giustifica. Infine B.-P. ha codificato, con un richiamo forte a sobrietà e intimità, un'unica cerimonia, la Promessa, di alto valore simbolico per chi la pronuncia e per la comunità che accoglie.

Uno dei segreti per non cadere nel ritualismo e nel formalismo, senza banalizzare o svilire segni e riti, è ricordare che nello scoutismo tutto si fa col gioco e niente per gioco, che tradotto per gli adulti suona: facciamo tutto sul serio, ma senza prenderci troppo sul serio.

## NUOVE SFIDE

C'è un futuro per un gioco che ha più di cent'anni? Da una parte appaiono chiari segnali di vera e propria necessità di alcune caratteristiche della proposta educativa scout:

- **l'esperienza attiva** in una vita che ci vuole spettatori immobili o strumenti passivi di format tutti uguali;
- la vita nella **natura** in un mondo sempre più artificiale (si pensi agli attrezzi con cui si fatica a caro prezzo nelle palestre);
- il senso autentico **dell'avventura** in un mondo che pretende garanzie dagli altri e contemporaneamente gioca irresponsabilmente col rischio;
- il **protagonismo solidale** in un mondo che insegna che per emergere bisogna eliminare il compagno/avversario;
- lo spirito di **impresa** che dà vita ai sogni attraverso una progettualità che restituisce senso e scopo ai ruoli, ai saperi, alle competenze, al gioco di squadra;
- la **felicità** che nasce dallo scoprirsi capace e utile a un altro.

Nella consapevolezza che una tradizione educativa è viva ed ha un futuro se si lascia provocare e contaminare dalle sollecitazioni e dalle sfide di cui si fa portatrice ogni nuova generazione che chiede di entrare in gioco, il nodo nevralgico su cui vale la pena di interrogarsi non è, da solo, lo svecchiamento dei significanti tradizionali e non è, da sola, l'evoluzione dei significati, ma la loro connessione, se, come abbiamo provato a dimostrare, l'azione di significazione non è mai automatica né passiva, ma coinvolge il protagonismo personale dei soggetti, le loro relazioni, il loro contesto di vita e d'esperienza.

Ogni pretesa di immobilità e ogni illusione di univocità rischiano di trasformare i nostri giochi in ritualismi e i nostri simboli in *parole-pietra*, in oggetti ed esperienze che chiedono adesione e ripetizione ed escludono ogni manipolazione, negando quella partecipazione attiva e costruttiva per cui lo scoutismo è nato.

Il simbolo in particolare, e la stessa parabola scout, come affermano Salvatore Settineri e Vittorio Pranzini nella loro indagine sul simbolismo scout, **possono agire educativamente non quando offrono risposte, ma quando interrogano, inquietano, provocano ed emozionano.**

Allora, e solo allora, il simbolo è un compagno di crescita e non un peso, un muro, un diaframma opaco nel cammino di sviluppo della persona umana.

# GLOSSARIO MINIMO PER ADULTI SCOUT

Ogni gruppo sociale tende a costruire un proprio linguaggio, talvolta creando parole ed espressioni nuove, comprensibili solo all'interno del gruppo, talvolta attribuendo sfumature e significati inediti a termini del linguaggio comune. Ciò avviene anche nell'universo scout, che ha un proprio gergo di fortissima valenza identificativa per gli appartenenti a questo mondo, ma spesso incomprensibile o fraintendibile per chi ne è fuori. Succede anche, soprattutto quando utilizziamo termini di uso comune che nel mondo scout acquistano una diversa sfumatura, che gli stessi scout non diano a queste parole un significato univoco. Una buona comunicazione è essenziale, per questo proponiamo un glossario minimo, che prova ad offrire una definizione di alcuni dei termini ricorrenti nel Masci a proposito della Scelta Scout.

Le fonti utilizzate sono:

M. Sica, Cerimonie scout, Nuova Fiordaliso - P. Bertolini e V. Pranzini, Pedagogia scout, Nuova Fiordaliso

G. Genovesi, Le parole dell'educazione, Corso Editore - Atti del Seminario "Dalla pedagogia al metodo scout" 2020

**SCAUTISMO.** Movimento giovanile, basato su un metodo educativo originale, fondato da Baden-Powell nel 1908. Nel Masci si utilizza l'espressione "Scoutismo adulto" per richiamare l'appartenenza ideale al movimento scout, la continuità valoriale con la Legge e la Promessa scout e l'ispirazione alla pedagogia scout nella vita e nelle proposte del Movimento degli adulti.

**IDEALI SCOUT.** Per ideale si intende un modello che ispira e spinge all'azione, con la consapevolezza della sua irraggiungibilità. Può e deve essere perseguito, anche se non può mai essere pienamente raggiunto. Gli ideali scout sono contenuti nella Legge e nella Promessa ed incarnati per i ragazzi negli idealtipi dell'uomo dei boschi, dell'uomo di frontiera, del cavaliere errante.

**PRINCIPI SCOUT.** Per principio si intende una norma generale che sta a fondamento di una determinata azione. Il termine deriva dal latino *principium*, che a sua volta deriva da *princeps*, il primo, che sta al primo posto. In campo educativo un principio allo stesso tempo è il fine che orienta l'azione educativa e il fondamento dell'azione educativa stessa. Principi dell'educazione scout sono ad esempio la centralità della persona, l'accettare e valorizzare il mondo dei ragazzi, l'autoeducazione, il dare fiducia per educare alla responsabilità.

**VALORI SCOUT.** Valore è tutto ciò che nell'uomo ha carattere positivo in termini di conoscenza, di etica e di estetica (il vero, il giusto, il buono, il bello). Solo l'uomo è un valore in sé, un valore assoluto. Tutti gli altri valori prendono forma e sostanza a seconda del contesto storico e comunitario. Il mondo dei valori è presente in ogni cultura e in ogni comunità, di cui costituisce elemento di coesione. L'educazione è sempre sollecitazione ai valori, al passaggio dal personale (ciò che è valore per me) all'universale (ciò che è valore per tutti). I valori scout sono valori universali adottati dalla Scoutismo e sono espressi nella Legge: fiducia, onore, lealtà, cortesia, onestà, essenzialità, ottimismo, perseveranza, purezza, rispetto, ecc.

**STILE SCOUT.** Lo stile scout è conseguenza diretta della scelta di vivere lo spirito e i valori della Legge e della Promessa scout nella vita di tutti i giorni. Si manifesta in una serie di comportamenti e atteggiamenti, coerenti con questa scelta e derivanti da essa, sia nelle attività scout che fuori di queste. I comportamenti in stile scout variano a seconda dell'età e del grado di consapevolezza personale, ma il loro valore di fondo resta costante. Per l'adulto lo stile scout prende la forma di un habitus mentale: un modo di essere e di sentire che dà forma ai comportamenti e orienta l'agire.

**SPIRITO SCOUT.** Il termine spirito scout comprende tutto ciò che ispira idealmente le attività scout, le comunità scout e le persone degli scout, anche nella vita, nelle relazioni e negli impegni della quotidianità o quando il percorso educativo si è concluso.

**METODO.** La parola metodo deriva dal greco *methòdos*, che significa via da seguire, cammino da percorrere e ripercorrere. In educazione metodo va inteso come organizzazione sistematica, logica, intenzionale degli interventi utili per raggiungere gli scopi prefissi. Non è mai una regola da seguire e non poggia su tecniche, ma su strategie.

**METODO SCOUT.** È descritto da Baden-Powell nei suoi libri per i ragazzi, pensato e voluto espressamente per loro. Baden-Powell non ha mai pensato o proposto tale metodo agli adulti, che, nel suo pensiero, potevano entrare nel Movimento Scout come capi educatori o come sostenitori dello scautismo giovanile. Nel Masci è preferibile usare l'espressione Scautismo degli adulti o in età adulta.

**PEDAGOGIA SCOUT.** Pedagogia è la scienza dell'educazione. Il suo oggetto di studio sono i fatti, le esperienze, i modi, i metodi in cui prende forma la relazione educativa. Baden-Powell è stato un educatore e non un pedagogista. Si può definire pedagogia scout lo studio dello scautismo, fondato sulla domanda: Che cosa rende educativo il metodo scout? Perché lo scautismo si può definire proposta ed esperienza educativa?

**STRADA.** Strada, comunità e servizio sono i tre elementi che caratterizzano il metodo scout per la Branca Rover/Scolte (16-21 anni), chiamato roverismo. La strada è lo sfondo integratore delle attività dei Clan/Fuochi, ovvero delle comunità dei ragazzi nella tappa che conclude lo scautismo giovanile. Ogni branca dello scautismo giovanile è caratterizzata da un proprio sfondo integratore: la Giungla o il Bosco per i Lupetti e le Coccinelle, l'Avventura per gli Esploratori e le Guide, la Strada per i Rover e le Scolte. Gli sfondi integratori, insieme con i Segni di identità e appartenenza (uniforme, distintivi, totem, fiamma, ecc.) e i Riti scout (Promessa, Passaggi, Partenza), costituiscono l'universo simbolico dello scautismo. Fare strada per un Rover o una Scolta significa fare concreta esperienza del camminare, esplorando il mondo a passo d'uomo con una tenda come casa e uno zaino sulle spalle, ma anche immaginare la propria crescita personale come un cammino che va orientato e governato. Nel Masci l'espressione fare strada nel creato, nel cuore, nella città è metafora dell'impegno dell'adulto scout a vivere consapevolmente e responsabilmente la propria vita.

**EDUCAZIONE, FORMAZIONE, ISTRUZIONE.** Scopo dell'istruzione è trasmettere a un soggetto un insieme di metodi, strumenti e conoscenze (apprendere, sapere, saper fare), che gli permetta di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita di un gruppo sociale. Scopo della formazione è favorire l'acquisizione di nuove abilità e conoscenze e di nuovi comportamenti da parte di un soggetto già istruito, che chiede aggiornamento o apprendimento di nuove competenze e nuovi saperi, spesso con lo scopo di ampliare o modificare il proprio ruolo lavorativo o sociale (sapere, saper fare, saper essere). Scopo dell'educazione in senso lato è lo sviluppo integrale della persona secondo le potenzialità e le aspirazioni di ciascuno (essere e saper essere).

**AUTOEDUCAZIONE.** Non va intesa come "Mi educo da solo", ma come assunzione di un ruolo progressivamente più consapevole, attivo e responsabile nel percorso personale di crescita e di vita. È principio educativo fondante dello scautismo. Si realizza in età giovanile attraverso specifiche esperienze: osservazione dei comportamenti e degli atteggiamenti degli educatori e dei compagni di gioco; verifica delle attività, del proprio ruolo e dei propri comportamenti all'interno di esse; abitudine all'interrogazione personale sul senso, sul significato e sul valore delle esperienze vissute, di ciò che il vissuto ha significato e continua a significare per ciascuno. Autoeducazione, intesa principalmente come processo di significazione dei vissuti e discernimento, è la forma che prende l'educazione in età adulta.

**EDUCAZIONE DEGLI ADULTI.** È intenzionale, con un metodo e un progetto.

**EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA.** È occasionale, sollecitata da eventi della storia personale o da dinamiche informali della vita comunitaria.

## Sommario

Introduzione .....	2
DALLA PEDAGOGIA ALLA PROPOSTA SCOUT PER GLI ADULTI.....	3
il metodo di b.-p. è per i ragazzi .....	3
il maschi scommette sull'educazione degli adulti attraverso la scelta scout.....	3
il metodo per gli adulti sfugge.....	4
perché lo scautismo è educativo? il nucleo pedagogico della proposta scout .....	4
cosa sono i vissuti? .....	5
autoeducarsi nel tempo dell'im maturità .....	5
dalla pedagogia alla proposta scout per gli adulti .....	6
il cuore dell'educazione scout degli adulti è l'autoeducazione.....	8
con una comunità di fede, di amicizia e di servizio .....	8
che privilegia la vita all'aperto e il rapporto con la natura.....	8
che coltiva e pratica l'imparare facendo, l'interazione tra pensiero e azione .....	8
e parla il linguaggio del simbolo, del racconto e del gioco.....	8
AUTOEDUCAZIONE .....	9
DENTRO UNA COMUNITÀ .....	10
VITA ALL'APERTO NELLA NATURA .....	11
CON IL LINGUAGGIO DELLA CONCRETEZZA .....	12
IL LINGUAGGIO SIMBOLICO, IL RACCONTO E IL GIOCO PER PARLARE LA STESSA LINGUA .....	13
IL LINGUAGGIO DEL SIMBOLO NELLO SCAUTISMO.....	14
una definizione .....	14
l'universo simbolico del metodo scout.....	14
LO SFONDO INTEGRATORE E IL LINGUAGGIO DELLA FANTASIA.....	14
un mondo a misura di ragazzo.....	14
la pedagogia dell'eroe .....	15
il fanciullo selvaggio .....	15
l'avventura del pioniere tra boschi e città.....	15
il cavaliere errante .....	16
i segni di identità e di appartenenza: uniforme, legge, totem .....	16
i riti .....	17
SIMBOLISMO NELLO SCAUTISMO ADULTO.....	19
nuove sfide .....	20
GLOSSARIO MINIMO PER ADULTI SCOUT .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

